

BUONE PRATICHE' NELLA GESTIONE FORESTALE: UNA RICERCA RIVELA GLI IMPATTI SOCIALI POSITIVI IN 100 COMUNI

Introduzione

Quando si analizzano gli impatti che la gestione forestale ha su un territorio, le conseguenze più evidenti e studiate sono quelle economiche o quelle ambientali, sottostimando l'influenza che la gestione forestale ha sulla popolazione o sulla rete di rapporti sociali e culturali di quello stesso territorio. Una recente ricerca di **PEFC Italia e CISV** in collaborazione con **COSPE e GVC**, realizzata in Italia nell'ambito del progetto europeo "*Educating to sustainable and responsible management of the forests in the world*", ha evidenziato, invece, **come la gestione sostenibile delle foreste ha anche importanti conseguenze sociali**, generalmente fraintese o sottostimate.

L'indagine, realizzata con un questionario aperto durante il 2012 e il 2013, è stata pensata per far emergere le *best practices* presenti in Italia, stimolando l'attenzione sul valore che la gestione attiva del territorio forestale ha sul tessuto sociale: in particolare, molte popolazioni, che pur vivendo in territori con economie marginali, hanno, in queste attività e nelle attività ad esso collegate - la caccia, l'artigianato, il turismo di montagna, ecc - motivo di permanenza e di presidio.

La ricerca

Nel 2013, sono stati contattati 98 tra singoli proprietari forestali e consorzi (foreste private e foreste demaniali) di 12 Regioni (rappresentanti 447.637 ettari, cioè il 5% della superficie forestale italiana e il 60% della superficie forestale certificata italiana). Le risposte sono state ricevute da **20 realtà** in 8 diverse Regioni, **con il coinvolgimento di più di 100 comuni e per una superficie complessiva superiore ai 116.000 ettari** includendo sia superfici demaniali che private.

Il numero stimato di persone direttamente coinvolte dalle attività forestali (tra lavoratori, ditte boschive e abitanti) e di stakeholder (turisti, escursionisti, partner di attività culturali e ricreative, scolaresche, gruppi organizzati) è di alcune centinaia di migliaia di persone. In una realtà dove è promosso il micoturismo ci sono 60.000 persone coinvolte all'anno.

Il gruppo di proprietari contattati rappresenta una élite nel panorama italiano, a causa del fatto che hanno un piano attivo di gestione forestale, hanno una certificazione di gestione forestale sostenibile o una certificazione dei propri prodotti forestali. Sono quindi realtà che hanno consapevolezza del valore economico e ambientale della risorsa bosco: è interessante verificare se esiste una consapevolezza dell'impatto positivo che tale gestione ha sulla popolazione.

Dall'indagine risulta evidente quanto il valore sociale della gestione dei boschi è diversificato e non sempre adeguatamente valutato dagli stessi proprietari forestali, mentre gli esempi dati mostrano come **tante micro-economie** (zootecnia di montagna, produzione di prodotti secondari del bosco (prodotti forestali non legnosi), turismo naturalistico, piccolo artigianato) **e molti valori culturali e tradizionali sono strettamente collegati alla gestione attiva delle risorse boschive**, spesso. spesso diventando un'attività economica integrativa o comunque un sostegno per l'economia principale.

Un aspetto che fa pensare, e che risulta evidente dalle risposte ricevute, è che l'attività connessa al settore forestale (taglio del bosco, gestione attiva e sostenibile), essendo anche la principale fonte di sostegno economico e il motivo per la permanenza nei territori con economia marginali per molte popolazioni, è meno

considerata rispetto alle attività correlate ad esso (come il turismo escursionistico e la didattica, la raccolta funghi, il pascolo del bestiame, ecc.)

Va segnalato che questa indagine è stata effettuata su un gruppo selezionato di proprietà forestali, che ha investito nei piani di gestione forestale e nella pianificazione delle risorse naturali attraverso consulenze con specialisti, per esempio con dottori forestali o con professionalità con capacità di pianificazione territoriale.

I risultati

I proprietari e i gestori forestali considerano esclusivamente le funzioni economiche e ambientali svolte da un bosco, ma quando interrogati su quali possano essere gli aspetti che hanno un impatto sulla componente sociale (popolazione che vive nelle aree forestali o turisti) **gli aspetti più rilevanti sono l'occupazione e le attività ricreative.**

Tra gli intervistati, 18 su 20 evidenziano l'occupazione come un'attività con valore sociale.

L'occupazione consiste nella maggior parte dei casi in ditte forestali che gestiscono o aiutano nella manutenzione dei boschi, oltre a questi, spesso entrano in gioco guide escursioniste e naturalistiche, tecnici, strutture ricettive, e altre figure professionali che ottengono lavoro dal turismo e dalla gestione delle attività ricreative gestite nelle proprietà forestali. Oltre a questo, grande vantaggio ne trae la popolazione che beneficia di beni e servizi del bosco, come sentieri per disabili (ad esempio sul monte Amiata il sentiero "Amiata per tutti"), punti d'acqua e infrastrutture migliori.

Da evidenziare è la partecipazione di due Comuni (Lusiana e Cismon del Grappa (Vi)) al progetto "Carbomark" per la vendita dei crediti di carbonio, con la conferma economica diretta con l'ingresso nelle casse comunali di diverse migliaia di euro, aggiuntivi alla vendita di legname.

Inoltre alcune interviste mostrano come la gestione sostenibile delle foreste è valorizzata attraverso un'attività di formazione-informazione e comunicazione.

Rilevante anche il fatto che molti intervistati si avvalgano della collaborazione di gruppi CAI, protezione Civile, Associazioni culturali e sportive per la realizzazione di alcune attività e per la gestione di alcune proprietà o attrezzature.

Tra le risposte ricevute, tutte forniscono interessanti elementi utili a valutare l'impatto sociale svolto dal settore forestale e dalla gestione delle risorse boschive.

In particolare, sette risposte sono particolarmente ricche di elementi d'approfondimento ed evidenziano un numero elevato di attività con valenza sociale.

Le attività riguardano spesso la promozione di SPORT in bosco (sci, mountain bike, trekking, passeggiate, tiro a segno, orienteering, soft air, ciaspolate, ...), TURISMO (escursioni, visite di scolaresche, sagre con prodotti di bosco, feste, picnic, rievocazioni storiche, percorsi letterari e storico naturalistici, teatro all'aperto, eventi in bosco), ATTIVITA' DIDATTICHE (laboratori, attività Scout, ...).

Altre attività derivano dalla possibilità di libero accesso al bosco, con possibilità di:

- diritto di legnatico fungatico e pascolatico
- caccia, raccolta asparagi, frutti di bosco

Abbastanza comune tra le realtà intervistate sono il turismo escursionistico e naturalistico attraverso l'ausilio di percorsi organizzati e segnalati; meno comune tra

gli intervistati il turismo storico e letterario diffuso in circa 5-6 realtà su 20 con iniziative che spaziano da percorsi storici della grande guerra a eventi artistici e letterari all'aperto, laboratori, rievocazioni storiche, proiezioni, musica in rifugio, visite a siti archeologici, ecc.

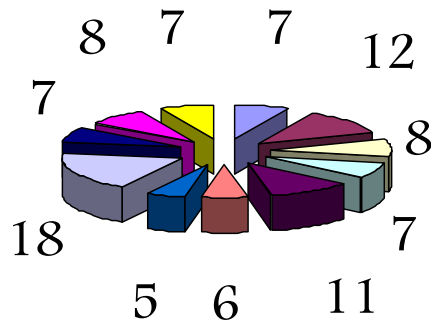
Tra le attività sportive oltre alle più note come sci, orienteering, tiro a segno, mountain bike, ecc troviamo anche, ad esempio, lo spettacolo "neve ghiaccio" (gara di rally automobilistico su fondo ghiacciato e innevato) giunto alla 34° edizione nel Comune di Lusiana (Vi) e il soft air (o tiro tattico sportivo basato su tecniche militari) nel Comune di Roana (Vi) e il parapendio nel Comune di Caltrano (Vi)

Due proprietà vedono nella coltivazione delle proprie piantagioni di pioppo uno scarso impatto sociale, anche se riconoscono un valore per l'occupazione a livello locale ma anche per l'aspetto culturale e divulgativo (per la diffusione al pubblico dell'importanza del pioppo come materia prima strategica nell'industria del legno).

Le più diffuse attività ricreative sono **picnic, passeggiate a piedi o a cavallo, visite guidate**. Queste attività vengono svolte sulle proprietà **di più del 50% degli intervistati**.

Le attività destinate a bambini e/o scolaresche sono campi estivi, visite guidate, laboratori, olimpiadi dei bambini, il sentiero degli gnomi e l'educazione ambientale, laboratori di botanica, percorso "cinque sensi". Le attività per bambini sono diffuse tra il 25% degli intervistati.

Diffusione Attività Sociali



- CACCIA
- A. RICREATIVE
- T. SPORTIVO
- DIDATTICA - CAMPI ESTIVI ATT. RAGAZZI
- T. NATURALISTICO ESCURSIONISTICO
- T. STORICO
- PROMOZIONE GFS
- OCCUPAZIONE
- LEGNATICO
- FUNGATICO/RACCOLTA
- PASCOLATICO

Il grafico divide per gruppi le attività con valenza sociale che vengono svolte dagli intervistati, indicando quante tra le 20 aziende intervistate svolgono ciascun tipo di attività.

Conclusioni

Un successivo approfondimento sulla quantificazione dei valori non monetizzabili generati dai positivi impatti sociali della gestione forestale attiva potrebbe rendere gli stessi protagonisti delle filiere forestali che hanno partecipato a questa indagine più consapevoli rendendo evidente anche al pubblico quanto il valore economico è connesso alla gestione attiva e sostenibile delle risorse forestali. La stessa indagine, fatta in altri contesti economici, dove non c'è una gestione attiva delle risorse forestali, potrebbe sottolineare questa discrepanza tra attività economica e benefici sociali percepiti.